Mentre è preannunciato un successivo intervento della GEPI

La Leyland spedisce le lettere di licenziamento a 3800 operai

Per gli altri settecento il provvedimento scatterà a fine febbraio - Analoga decisione della Singer - Nulla di fatto alla riunione di ieri tra i sindacati e i ministri Donat Cattin e Toros - Assemblea stamane a Lambrate

Nulla di fatto alla riunione che si è svolta al ministero dell'Industria per l'Innocenti. L'inerzia con cui i ministri Donat Cattin e Toros hanno lasciato trascinare sinora la intera vicenda ha fatto sì che prima della fine del mese — come la Leyland aveva fatto sapere già da una decina di giorni fa e come ieri sera ha confermato — partiranno le lettere di licenziamento per tutti i lavoratori di Lambrate, meno 700, che invece verranno licenziati alla fine di febbraio. Sempre ieri si è saputo che anche la Singer — per la quale è previsto un incontro oggi — ha deciso di rendere operanti i licenziamenti per lo stabilimento di Leini.

Trattandosi di aziende in liquidazione, non vi sono procedure particolari da seguire, nè l'iniziativa delle multinazionali può essere impedita a questo punto. E' certo comunque che per contrastarla ci voleva da parte del governo ben altro che « le richieste di ulteriori rinvii », che sono l'unica concreta iniziativa dei ministri dc che si ricava dal comunicato da essi diffuso.

Si è però convenuto — informa sempre un comunicato dei ministri — di sottoporre all'approvazione del consiglio dei ministri che si riunirà entro la settimana, uno strumento legislativo che consentirà « una provvisoria sistemazione dei lavoratori dell'Innocenti ». Si tratta del già prospettato intervento della GEPI, che dovrebbe intervenire subito nel rilevare l'Innocenti Leyland ed un'altra decina di aziende, tra cui la Harry's Moda, la Faema, la Ducati (mentre per altre, come la Angus, le Smalterie venete e la Torrington sarebbero già possibili altre soluzioni). Questo primo intervento di emergenza dovrebbe consentire qualche settimana, magari qualche mese di respiro, ed assicurare la possibilità di far ricorso alla cassa integrazione. Ma già il fatto — senza precedenti per quanto riguarda gli interventi sinora effettuati dalla GEPI — che avvenga prima la cessazione del rapporto di lavoro mediante i licenziamenti e solo in un secondo momento si venga a creare un nuovo rapporto di lavoro, solleva una serie di gravi interrogativi. Come dovrebbe avvenire il passaggio? I lavoratori verranno liquidati e poi riassunti *ex novo*? E a quali condizioni? E come si pensa di far fronte al nuovo ricatto della Leyland che ha fatto sapere di non avere alcuna intenzione di procedere al pagamento di quanto deve ai lavoratori prima che cessi il presidio della fabbrica?

Il segretario della FLM Trentin ha dichiarato che i sindacati « contestano la concezione che sembra ispirare l'annunciato intervento della GEPI, che, in questo caso come in altri, sconta la interruzione del rapporto di lavoro e la conseguente ricontrattazione delle condizioni salariali e normative dei lavoratori, in assenza, tra l'altro, di qualsiasi certezza riguardo alle prospettive produttive e di occupazione ». In termini assai duri nei confronti della decisione di avviare i licenziamenti, « oltretutto in una fase di estremo ritardo degli stessi provvedimenti preannunciati dai ministri Toros e Donat Cattin », si è espresso anche il segretario confederale della UIL Ravenna, preannunciando che oggi si riunirà sulle vicende Innocenti e Singer la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL.

La FLM nazionale ha dal canto suo confermato lo sciopero nazionale del 6 febbraio che « deve concorrere — ha detto Trentin — a far mutare gli orientamenti del governo in ordine all'intervento della GEPI e alle sue modalità ». Stamane si tiene una assemblea dei lavoratori dell'Innocenti nella fabbrica occupata di Lambrate, mentre la Federazione milanese CGIL-CISL-UIL deciderà le azioni di lotta da assumere immediatamente. E' stata preannunciata anche una iniziativa congiunta dei consigli di fabbrica delle aziende colpite in vista di una azione comune tra le diverse categorie.

La riunione di oggi doveva servire a confrontare le diverse ipotesi per una seria prospettiva di soluzione della vicenda Innocenti. I licenziamenti e la decisione sull'intervento della GEPI, non solo rappresentano un grave precedente, che segue la decisione con cui in novembre la Leyland annunciando la liquidazione metteva i lavoratori, e anche il governo, di fronte ad un fatto compiuto, ma non fanno intravvedere una concreta prospettiva di riconversione, ma solo una proroga ulteriore delle decisioni. Nell'incontro di ieri si è parlato anche dei « contatti di carattere industriale in corso », e quindi ancora del piano FIAT, di eventuali sue varianti e di altri progetti ancora, quale quello che prevede l'intervento dell'industriale De Tomaso. Ma non risulta si siano fatti effettivi passi avanti. Un nuovo incontro dovrebbe aver luogo tra una decina di giorni.

Per quello che riguarda il piano Fiat, come è stato formulato esso è inaccettabile, da parte delle organizzazioni dei lavoratori, ma è evidentemente un punto di riferimento su cui misurarsi, per vedere se è possibile apportare quelle « modifiche radicali » che sono necessarie e anche eventualmente per passare ad altre soluzioni. Passiamo in rassegna i punti su cui sono necessarie le modifiche, e che rappresentano anche nodi fondamentali di qualunque altra soluzione.

1) Occupazione: è impensabile — su questo i sindacati sono stati sempre assai chiari — che la salvezza della maggior concentrazione di forza lavoro metalmeccanica entro i confini della città di Milano sia fatta a spese di forze di lavoro in altre aree geografiche.

2) Prospettive produttive: nessuna pregiudiziale viene posta dai sindacati per soluzioni transitorie — da attuarsi nel periodo di tempo necessario alla riconversione — quali il proseguimento del montaggio di « Mini » per conto della Leyland o altre soluzioni ancora. Si tratta anzi di soluzioni su cui occorre vincere le resistenze della Leyland e che sono indispensabili per consentire un tempo ragionevole di ristrutturazione verso nuove produzioni per le aziende dell'indotto.

3) Costi: la maggior parte dei costi a fondo perduto sono concentrati nel periodo di riconversione e ad una visione anche sommaria del progetto si ha l'impressione che questa parte sia concepita come una vera e propria « taglia » che la collettività dovrebbe pagare per consentire alla FIAT di avere una fabbrica su misura per le sue esigenze ed è questa, evidentemente, una taglia che non si può pagare nè alla casa torinese, nè ad altri.

Siegmund Ginzberg

EDILI A SANTI APOSTOLI **Migliaia di edili romani hanno partecipato ieri alla manifestazione indetta in occasione dello sciopero nazionale della categoria. In corteo da piazza Esedra hanno raggiunto piazza Santi Apostoli dove ha parlato il segretario generale della FLC, Claudio Truffi. NELLA FOTO: uno scorcio della piazza romana durante il comizio**

Si apre a Roma la Conferenza della FULTA

Industria tessile: crisi, profitto e disimpegno delle «multinazionali»

Circa 50 mila posti perduti nel settore nel 1975 Continua il drenaggio di denaro pubblico da parte dei grandi gruppi senza prospettive e garanzie

Si apre stamane all'Hotel Parco dei Principi a Roma la conferenza nazionale sul « ruolo del settore tessile-abbigliamento: strategia per la difesa e sviluppo razionale dell'occupazione » indetta dalla Federazione unitaria lavoratori tessili. Vi partecipano i dirigenti provinciali della Federazione e oltre 500 delegati di fabbrica. La relazione introduttiva sarà tenuta dal segretario generale della FULTA, Vittorio Maraviglia. I lavori si concluderanno nella giornata di domani.

Sul significato dell'iniziativa pubblichiamo un articolo della compagna Nella Marcellino, segretaria generale della FILTEA-CGIL.

Il problema dell'occupazione nel settore tessile abbigliamento è venuto clamorosamente alla ribalta del paese in quest'ultimo periodo. Si calcola che siano stati perduti nel 1975 dai 30 ai 50.000 posti lavoro, quasi tutta manodopera femminile: in Lombardia 6500 per mancato turn over; nel biellese 230 piccole aziende sono state chiuse. Vi sono circa 150 000 lavoratori in cassa integrazione.

Le multinazionali dopo avere ottenuto ponti d'oro dai pubblici poteri, senza contropartite, si disimpegnano nella speranza di realizzare più alti profitti in altre aree del mondo. La Montedison decide unilateralmente di sganciarsi dai cotonifici Valle Susa. Erede per pochi soldi dell'ex gruppo Riva, dopo avere investito miliardi di pubblico denaro, conduce da mesi una gestione che degrada la produzione e l'occupazione degli stabilimenti piemontesi.

La finanziaria tessile di Stato che fa capo all'ENI vuole ristrutturare i suoi stabilimenti; alla fine dell'operazione alcune migliaia dei suoi 25.000 dipendenti avranno perso il posto di lavoro poiché le attività sostitutive appartengono al regno della fantasia. Il piano, in via di attuazione, nel suo complesso e nella sua concretezza non è mai stato presentato ai sindacati che lo richiedono da tempo! Intanto lo Stato continua a distribuire miliardi ad aziende che minacciano licenziamenti e chiusure. Si fanno avanti speculatori vecchi e nuovi e sorgono società di dubbia ragione sociale.

Le difficoltà attuali vanno certamente ricondotte agli indirizzi generali della politica economica perseguita in questi anni, alla mancata programmazione generale e di settore. Ma ci sono anche origini strutturali dell'attuale stato di crisi che devono essere denunciate con forza.

Anche quando i profitti erano alti non si sono sempre attuati gli investimenti necessari e le indispensabili riconversioni; non si è voluto o saputo impostare un'azione per fare fronte alle carenze della produzione nazionale di macchinario tessile, non si sono combattuti i fattori speculativi che dominano la produzione di fibre chimiche detenuta dal monopolio della Snia e della Montedison. Il massimo profitto è quasi sempre stato ricercato in ristrutturazioni unicamente tese ad aumentare lo sfruttamento, a ridurre gli organici, a fare saltare la settimana di 40 ore in cinque giorni, a imporre i turni notturni e a ricorrere alle ore straordinarie.

Si è andati alla ricerca della cosiddetta impresa a « dimensione ottimale » seguendo, da una parte, la via della concentrazione produttiva, dall'altra quella del decentramento che ha portato alla frantumazione del ciclo di lavorazione e a una vera e propria polverizzazione della produzione che influisce nel medio e lungo termine sull'efficienza dell'industria tessile e dell'abbigliamento. Alle scelte strategiche dei grandi gruppi si è intrecciata la lotta per la sopravvivenza della media e piccola industria. Il risultato è che oggi il 40% delle maestranze sono relegate nel lavoro precario delle piccolissime aziende e del lavoro a domicilio!

Non si fa fronte dunque alla crisi tessile se non si affrontano i problemi strutturali del settore e se il padronato pubblico e privato si rifugia nella teoria della « sovracapacità produttiva », « dell'ineluttabilità della concorrenza estera », della « saturazione dei consumi interni ».

Il sindacato al contrario vede il problema tessile collegato a una politica di rilancio e di riconversione dell'economia in funzione della occupazione che permetta lo allargamento dei consumi interni. Per quanto concerne il commercio con l'estero siamo convinti che una politica più attenta e una maggiore iniziativa potrebbe dare migliori risultati: nei primi nove mesi del 1975 del resto il valore delle esportazioni è aumentato del 15,5%, mentre è diminuito del 20% il valore delle importazioni e che l'attivo della bilancia tessile è stato di 2.025 miliardi di lire.

Il convegno delle strutture aziendali indetto dalla Federazione unitaria dei sindacati dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento affronterà queste questioni alla vigilia dell'apertura della consultazione per il rinnovo del contratto di lavoro. Con le manifestazioni del 6 febbraio indette dalla categoria i sindacati tessili si propongono di portare i lavoratori alla mobilitazione per porre i problemi dell'occupazione in termini positivi e non di sola difesa dell'occupazione esistente. Una mobilitazione che costringa il futuro governo, il padronato pubblico e privato ad attuare, a cominciare dal riordino delle Partecipazioni Statali, una politica di risanamento e di rilancio della industria tessile e dell'abbigliamento che ha un ruolo da giocare nel quadro di una politica economica che allarghi la base produttiva e la occupazione.

Nella Marcellino

Domani in tutto il Paese

Coloni e mezzadri manifestano per la riforma

Numerose manifestazioni caratterizzano la giornata di lotta di domani dei mezzadri e coloni, indetta dalle organizzazioni contadine delle tre confederazioni sindacali (Federmezzadri CGIL, Federcoltivatori-CISL e UIMEC-UIL e dalla Federbraccianti), con l'adesione a livello provinciale di Alleanza, UCI, Coldiretti, Enti locali, partiti, organizzazioni cooperative e sindacati dell'industria.

Ecco un elenco parziale: Firenze (fra i promotori c'è anche l'Alleanza, fra gli aderenti, la Coldiretti, i tre sindacati braccianti e la cooperazione agricola; concluderà il segretario della CISL Marcone); Ancona (due ore di sciopero e manifestazione con il segretario CGIL Forni); Pesaro (corteo e comizio); Parma (corteo con i trattori e assemblea-dibattito); Forlì (quattro ore di sciopero e corteo con i trattori); Udine (assemblee unitarie); Bologna (manifestazione provinciale fatta propria dalla Federazione CGIL, CISL, UIL; partecipano Alleanza, Coldiretti e il sindacato unitario degli alimentaristi); Modena; Lucca (iniziativa con Alleanza, Coldiretti e UCI); Siena; Reggio Emilia; Brindisi (manifestazione regionale con la partecipazione di tutti i sindaci del Salento); Marsala; e poi ancora ad Albinia (Grosseto), Sarzana, Livorno, Roma, Macerata, Ascoli Piceno, Pescara, Città di Castello, Spoleto, Perugia, Treviso; Acquapendente (Viterbo).

Sul significato della « giornata » la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL, riunitasi insieme con i sindacati contadini aderenti e con i segretari regionali della Federazione delle zone interessate alla mezzadria e colonia, ha emesso un comunicato.

Nel constatare — è detto fra l'altro — che i lavori parlamentari per la riforma sui patti agrari sono di fatto bloccati da mesi per carenza di volontà politica e nel rilevare che questo stato di cose aggrava la tensione nelle campagne e la crisi socio economica, che colpisce l'agricoltura, la Federazione ha espresso il proprio incondizionato impegno per la migliore riuscita delle iniziative in corso.

« In proposito, mentre è assicurata la partecipazione dei segretari nazionali della Federazione a varie manifestazioni, la Federazione stessa — conclude il comunicato — invita le organizzazioni orizzontali aderenti a cooperare unitariamente coi sindacati delle categorie per popolarizzare le giuste motivazioni della lotta contadina ed estendere il movimento di sostegno già in atto da parte dei sindacati operai in numerose province.

« La Federazione, infine, ha deciso di intraprendere unitamente alle organizzazioni di categoria, nuovi passi presso la segreteria dei partiti dell'area costituzionale e dei rispettivi gruppi parlamentari per promuovere un più rapido "iter" del lavoro relativo alla suddetta legge di riforma ».

Una nuova rivista del sindacato

Perchè « Riforma dell'editoria »

Alla crescita e alla continua espansione del movimento sindacale in questi anni si è accompagnato un maggior impegno nelle attività editoriali delle Confederazioni, dei sindacati di categoria. Difficile è definire la « mappa » della stampa sindacale. Secondo i primi dati forniti dall'ufficio stampa della Cgil per quanto riguarda la sua attività risulta l'esistenza di pubblicazioni di 24 sindacati nazionali (31 periodici fra pubblicazioni mensili, quindicinali e agenzie); 51 organizzazioni provinciali pubblicano inoltre 110 tra giornali e notiziari. Per quello che riguarda le categorie tra settimanali, mensili, notiziari si contano ogni anno 1.300.000 copie dirette ai quadri dirigenti e circa 6 milioni di copie ai lavoratori.

Questi dati sono stati resi noti da una nuova rivista edita dalla Federazione unitaria dei lavoratori poligrafici e cartai nel quadro di un discorso complessivo che essa intende affrontare sulla stampa sindacale, sul suo ruolo, sul rapporto sindacato-politica-cultura.

« Riforma dell'editoria » è il titolo della nuova pubblicazione di cui è uscito il « numero zero ». Siamo dunque ancora ad un « embrione » di un progetto, in realtà abbastanza ambizioso e, perciò, difficile. Attraverso questa rivista — e ciò è un fatto interessante — la categoria dei poligrafici a torto o a ragione accusata di chiusure settoriali, intende presentare il volto del sindacato non solo « produttore » di proposte di politica economica e sociale e « promotore » di lotte, ma anche « produttore » di cultura.

In questo quadro la riforma dell'editoria recupera tutto il suo valore politico, culturale e sociale, esce dal chiuso degli addetti ai lavori ed entra nel vivo dei processi di rinnovamento che scuotono la società italiana. E' questa la direzione di marcia della rivista che per portare avanti un tale « progetto » si avvarrà e solleciterà contributi esterni, vuole essere aperta al dibattito e alla polemica con apposite rubriche. Queste ultime rappresentano anche un'occasione di risposta dei poligrafici alle numerose deformazioni delle posizioni che le organizzazioni di categoria (non solo dei poligrafici ma del più complesso mondo dell'editoria) portano avanti. E la prima polemica della rubrica curata da Paolo Roversi è con Giorgio Bocca.

La rivista parte con una diffusione di 15.000 copie all'interno della categoria ma ha l'ambizione di uscire fuori, nelle edicole, di diventare un « punto di aggregazione » di forze che si battono per un profondo rinnovamento di strutture e indirizzi superati nei diversi campi dell'azione culturale di massa. Importante sarà, in questa direzione, non solo l'apporto « esterno » dei giornalisti ma soprattutto quello « interno » del sindacato scrittori che interverrà con un vero e proprio inserto nella rivista.

Una settimana di iniziative decisa dai consigli sindacali

I lavoratori toscani mobilitati per l'occupazione e i contratti

Impegno per lo sviluppo del Mezzogiorno — Il discorso di Luciano Lama — La relazione di Quadretti e l'intervento del segretario della CGIL campana, Morra — Richieste per il lavoro giovanile

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 27.

« E' nel Mezzogiorno che si giocano le carte del Paese, le prospettive di sviluppo della democrazia, le possibilità di realizzare quel diverso modello di crescita per costruire una società più giusta e più umana »: con queste parole ha esordito, stamane, il compagno Nando Morra, segretario generale della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL della Campania, intervenuto all'assemblea toscana dei Consigli sindacali unitari aperta alle strutture di base.

Lo stretto legame tra Nord e Sud, tra occupati e disoccupati, tra città e campagna ha trovato in questo modo una finalizzazione pratica per lo sviluppo del Sud, la qualificazione produttiva, la difesa dei posti di lavoro, argomenti questi che formano oggetto di vertenze e lotte che uniscono i lavoratori della Toscana e quelli del Meridione.

« Ecco perchè il vostro invito — ha proseguito il compagno Morra — è una ulteriore conferma e testimonianza che i lavoratori meridionali possono contare, nella battaglia per il loro riscatto, sulla solidarietà affettiva ed operante di tutto il movimento ».

L'assemblea regionale è stata aperta al palazzo dei Congressi dalla relazione del segretario della CISL Paolo Quadretti alla presenza del compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, della segreteria unitaria della Federazione toscana CGIL-CISL-UIL, di delegazioni di tutte le province toscane e di una rappresentanza sindacale della Campania.

Il segretario della CISL ha sottolineato gli impegni e le iniziative che si ricollegano alle decisioni prese il 12 e 13 gennaio dal Direttivo della Federazione unitaria, alla piattaforma rivendicativa regionale e agli orientamenti emersi nel convegno regionale del novembre scorso in merito al potenziamento e allargamento delle strutture di base.

E' su questa linea che la Federazione sindacale toscana ha deciso per il prossimo mese di febbraio una settimana di lotta a livello regionale come punto di riferimento per le vertenze sulla piattaforma regionale, su quella nazionale e su le altre riguardo i rinnovi contrattuali.

Tra i numerosi intervenuti ricordiamo il rappresentante di minatori dell'Amiata, minacciati di licenziamento dall'EGAM, un componente del Consiglio di fabbrica della Ital-Bed di Pistoia, da 11 mesi in assemblea permanente, e di un esponente del comitato di coordinamento della Pubblica Sicurezza di Livorno, anche lui emigrato « da quel Sud che fornisce da sempre manodopera a basso prezzo ».

Dopo un breve discorso di Bruno Storti segretario generale della CISL (era presente anche il segretario della UIL, Vanni) incentrato principalmente sulla rinsaldata unità del movimento anche di fronte alle incertezze del momento, ha tratto le conclusioni il compagno Luciano Lama.

Il segretario della CGIL, soffermandosi sulla crisi politica ed economica, ha affermato che questo è il momento in cui « il sindacato chiama il Paese e le sue espressioni politiche e sociali a scelte precise, mettendo sul piatto della bilancia la sua elaborazione e la sua forza che sta nell'unità ».

A giudizio del compagno Lama si corre il rischio, con il sovrapporsi della crisi politica a quella economica, di passare da una fase di indebolimento dell'economia ad una più drastica di licenziamenti massicci; inoltre è presente un impulso ad un processo inflazionistico che, sommato a quello dello scorso anno, può portare ad un impoverimento massiccio del potere di acquisto delle grandi masse.

Lo stesso intreccio tra lotta contrattuale e quella per occupazione, investimenti, sviluppo ha indicato la strada per impedire queste prospettive.

Questa scelta ha dunque funzionato da « anello di congiunzione tra occupati e disoccupati », scongiurando una disgregazione che avrebbe « dolorosamente deviato il movimento rispetto alle questioni essenziali ». Dopo aver evidenziato l'urgenza di definire proposte concrete per la occupazione giovanile, il compagno Lama ha aggiunto che occorre « un governo che faccia quello che dice », che sciolga i nodi strutturali della crisi, che dia piena occupazione.

Marco Ferrari

ENI: confronto sulle misure di ristrutturazione

Gli organismi sindacali dell'ENI hanno indetto un dibattito pubblico, con la partecipazione anche dei rappresentanti degli organismi politici aziendali, sulla ristrutturazione dell'Ente. La conferma di questo dibattito è venuta nel corso dell'incontro che lunedì sera vi è stato all'Asap (la associazione sindacale per le aziende petrolchimiche delle partecipazioni statali) con i dirigenti sindacali

Nel corso dell'incontro è stata chiarita la posizione del consiglio dei delegati che aveva espresso forti dissensi nei confronti delle misure di riorganizzazione; da parte sua l'Asap — secondo informazioni di agenzia — ha valutato opportuna una verifica dei criteri con cui sarà di fatto attuata la ristrutturazione dell'ente. I rappresentanti sindacali hanno rivendicato il diritto a verificare i criteri in base ai quali si è giunti al nuovo organigramma dell'ENI

Un morto e due feriti alla « Rivoira »

MILANO, 27

Una persona è morta ed altre due sono rimaste ferite a causa di un incidente sul lavoro, verificatosi nel cortile della ditta « Rivoira », in via Puricelli a Milano, specializzata nella fabbricazione di bombole di azoto per estintori.

Secondo una prima ricostruzione dell'incidente, verso le 16 due dipendenti della ditta, Mario Tissino e Raffaele Petrosino, stavano caricando su un camion, guidato da Walter Stacco, una partita di bombole. Per cause non ancora accertate una bombola è sfuggita agli operai battendo contro uno spigolo in ferro. Il colpo ha provocato lo « sparo » della valvola della bombola; centrato in pieno, Mario Tissino è morto, mentre gli altri due uomini sono stati ricoverati in condizioni non gravi all'ospedale San Carlo.

Sabato incontro amministratore delegato-tribunale fallimentare

Per la Fassio sarà richiesta l'amministrazione controllata

La società, secondo i proprietari, avrebbe le « carte in regola » per fronteggiare i propri impegni - Chiesta dai sindacati una riunione col presidente del Consiglio

Dalla nostra redazione

GENOVA, 27

Due scadenze, immediata l'una e a breve termine l'altra, stanno di fronte alla signora Franca Tomelleni Fassio, amministratore delegato della Villain e Fassio: l'incontro di sabato prossimo col presidente del tribunale fallimentare dottor Viale e l'assemblea straordinaria della Villain e Fassio convocata per il 9 febbraio per prendere in esame l'eventualità di una rivalutazione del capitale della società. Di immediata rilevanza, naturalmente, sarà il colloquio che la Fassio avrà col dottor Viale al quale ella si propone di dimostrare — come ha ripetutamente affermato — che la duplice istanza di fallimento presentata dall'Istituto mobiliare italiano (IMI) è stata quanto meno inopportuna in quanto la Villain e Fassio ha « le carte in regola » ed è in grado di « far fronte ai propri impegni ». In quell'occasione, è noto, la signora Fassio domanderà, in alternativa alla dichiarazione di fallimento, l'amministrazione controllata, procedura che consentirebbe alla società di recuperare una certa quantità di vantati crediti.

Ora, al di là degli aspetti specificatamente giudiziari della vicenda, l'attenzione è puntata sulla capitale. « L'istanza di fallimento avanzata dall'IMI — si diceva stamane negli ambienti sindacali — ha suscitato parecchie perplessità. E' tuttavia chiaro che i nodi da sciogliere sono principalmente politici e chiamano in causa responsabilità di governo, particolarmente delle Partecipazioni statali ». E' da questa considerazione che sono partite la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL e tutte le federazioni locali e nazionali dei marittimi, assicuratori e poligrafici per richiedere un « urgente incontro » col presidente del Consiglio al fine di « affrontare i problemi della continuità produttiva e della salvaguardia dei livelli occupazionali del gruppo Villain e Fassio ».

Nel telegramma inviato all'on. Moro ed ai ministri interessati, le organizzazioni sindacali rilevano che « la recente immissione di capitale pubblico in tale gruppo attraverso l'EGAM richiama direttee responsabilità e sollecita il pronto intervento del ministro delle Partecipazioni statali e dell'intero governo a salvaguardia dell'occupazione e per l'avvio della necessaria ristrutturazione del gruppo collegata allo sviluppo nazionale dei relativi settori: marittimo, assicurativo, poligrafico, giornali ».

Gli sviluppi della situazione sono stati oggetto di un approfondito esame, questo pomeriggio, nella sede del governo regionale. Il vice presidente della giunta e assessore all'Industria, on. Angelo Landi, alle 15 ha ricevuto nel proprio ufficio la segreteria della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL e i rappresentanti delle federazioni provinciali dei marittimi, dei poligrafici e degli assicuratori.

In questa cornice si iscrive la dura replica dell'attuale presidente dell'EGAM, Ernesto Manuelli, al suo predecessore. Nonostante i fatti abbiano chiaramente mostrato l'errore (se di errore si può parlare) commesso da Mario Einaudi acquistando il 33,3 per cento della Villain e Fassio, lo stesso Einaudi s'è rifatto avanti per accusare l'attuale presidente dell'EGAM di aver voluto affossare la società genovese. Nella sua risposta, si ricorderà, Manuelli fra l'altro ribadisce che le navi della società di navigazione genovese sono inadatte al trasporto dei minerali per l'EGAM.

g. t.

NEL BARESE

Utensil Sud: i Consigli comunali in assemblea coi lavoratori in lotta

Vi hanno preso parte i sindaci e i consiglieri di Spinazzola, Gravina, Poggiorsini e Minervino Murge

Dal nostro inviato

SPINAZZOLA, 27.

I cancelli dell'Utensil Sud — la fabbrica messa in liquidazione dai padroni e occupata dal 17 dicembre dalle maestranze — si sono aperti ieri sera ai sindaci, ai consiglieri comunali di Spinazzola, Gravina in Puglia, Poggiorsini e Minervino Murge giunti con i gonfaloni. I quattro Consigli comunali si erano convocati in seduta congiunta in fabbrica, che hanno raggiunto nonostante la neve alta, per prendere posizione non solo a difesa della fabbrica ma per assicurare la sua continuità produttiva.

Non è stata una semplice e sia pur significativa solidarietà con 94 operai licenziati quella che hanno espressa le quattro assemblee elettive, ma qualcosa di più. E' stata decisa infatti una partecipazione concreta alla lotta degli operai attraverso anche una giornata di sciopero generale delle popolazioni di Spinazzola e della zona, la cui data sarà fissata al più presto. I quattro Consigli comunali hanno deciso intanto all'unanimità di condurre insieme tutta l'azione necessaria per la salvaguardia della fabbrica. Un passo sarà compiuto presso il prefetto di Bari perchè emani finalmente il decreto di requisizione chiesto dai lavoratori in modo che la fabbrica sia gestita dai lavoratori che si sono costituiti in cooperativa.

L'Utensil Sud, oltre a rappresentare l'unica iniziativa industriale sorta in questa zona, la più colpita nel Barese dalla politica di abbandono, non è una fabbrica qualsiasi. Si tratta di una iniziativa valida perchè è un'industria di impianti e macchinari, nonchè di costruzione di attrezzature e di utensileria specifiche e della relativa manutenzione. Per la costruzione di essa è stato speso un miliardo e mezzo: il finanziamento pubblico ammonta ad oltre un miliardo e quattro cento milioni. Che l'iniziativa fosse valida lo dimostra non solo il fatto che altre tre aziende analoghe sorte in Puglia, dopo l'insediamento della FIAT, non sono in crisi, anzi si sono sviluppate, ma anche la circostanza che al momento della decisione dei padroni di metterla in liquidazione la fabbrica aveva commesse per oltre due mesi e aveva perduto, solo per trascuratezza degli azionisti una commessa dell'Alfa Sud di undicimila telai.

Italo Palasciano

SCIARE A MARILLEVA DOVE LA NEVE C'E'

— Alb. Ravelli - Mezzana - Marilleva tel. 0463 77122-77155
— Hotel Marilleva 900 - Marilleva 900 tel. 0463 77159
— Hotel-Residence LORES - Marilleva 1400 - tel. 0463 77180

settimane bianche da L. 41.000 a L. 82.000 appartam. da 3-4-6 lett. bar, rist., piscina, sauna

zona Bologna inf. CAMST Viaggi - p.zza dei Martiri 10/4, tel. 553758
zona Modena inf. CTM - p.zza Cittadella 34, tel. 217568

affrettati se vuoi un Ciao gratis

fino al 15 febbraio tutti hanno una possibilità su 27 di avere Ciao gratis

OPERAZIONE MESE PIAGGIO 15/1-15/2/1976 PIAGGIO

AUT MIN 4/184337 del 12/12/1975

La contingenza scatterà di 4 punti da febbraio ?

La contingenza scatterà probabilmente di 4 punti dal 1 febbraio: le possibilità di contenere in 3 punti l'entità di questo aumento sembrano infatti ormai molto scarse.

E' quanto hanno accertato ieri i membri della commissione per l'indice sindacale del costo della vita, riunitasi all'ISTAT. Nel corso della riunione è stato esaminato l'andamento dei prezzi registrati in dicembre